

ROMA
PCI - Sezione «G. Di Vittorio»
Aversa (Caserta)
Raggiunto 100% nostro obiettivo sottoscrizione campagna miliardare e mezzo. Tesseramento al Partito 106% con oltre 200 reclutati. Iscritti FGCI triplicati rispetto al 1963.
Giovanni Golia Segretario

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Guerra delle auto: l'offensiva USA inarrestabile in Europa

A pagina 3

Togliatti chiama alla lotta contro lo spostamento a destra operato dal secondo governo Moro

Urgente un nuovo indirizzo politico che sorga dall'incontro delle forze democratiche

L'intervento nel dibattito a Montecitorio sulla fiducia - Il programma elude le riforme, punta alla stabilizzazione capitalistica e mira anche a colpire la libera dialettica della lotta salariale - Chiediamo la destituzione di Carli - Chi ha interesse all'inflazione - Gli elementi positivi del piano Giolitti - Un governo debole e pieno di contraddizioni - Il discorso del compagno Gullo

Il dibattito sulla fiducia è proseguito ieri a Montecitorio con l'intervento di numerosi oratori di diversi partiti. Primo oratore della seduta pomeridiana è stato il compagno Togliatti, il cui ampio intervento è stato seguito con attenzione dall'Assemblea. Per il PCI è intervenuto nella seduta mattutina anche il compagno Gullo. Per gli altri partiti sono intervenuti Scelba e Pacciardi i quali hanno sollecitato il governo ad accodarsi alle iniziative golliste per la unificazione europea e a facilitare l'ingresso della Spagna nel MEC, il liberale Martino, il vice segretario del PSI Brodolini e il democristiano Pistelli.

Diario qui di seguito il testo integrale del discorso pronunciato dal compagno Togliatti:

Credo sia utile, signor presidente, credo anzi sia indispensabile, onorevoli colleghi, che anche noi, così come è stato fatto da alcuni colleghi che mi hanno preceduto in questo dibattito e ampliamento sulla stampa, brevemente occupiamo delle origini della crisi da cui è uscito il presente governo, delle cause immediate e di quelle più profonde che l'hanno determinata. Ciò servirà a farci comprendere meglio il processo di involuzione politica per cui a un governo che era fondato sull'equilibrio e sulla confusione è succeduto il governo attuale, che ha un programma di stabilizzazione capitalistica e di conservazione sociale, un programma che in modo esplicito tende a far ricadere sulle grandi masse lavoratrici le conseguenze delle difficoltà economiche che stiamo attraversando.

Tutti ricordano il voto del 26 di giugno, espresso da questa Camera, per respingere quell'articolo del bilancio dello Stato che prevedeva certe assegnazioni a favore della scuola privata, cioè confessionale. In quel voto il partito della democrazia cristiana si trovò completamente isolato, oltre che insistito da un non bene identificato gruppo di franchi tiratori. Non si trattava, però, di un voto di fiducia. La norma costituzionale non esigeva che desse luogo a una crisi di governo. Non possiamo però nascerne il notevole peso politico di quella

manifestazione della volontà del Parlamento, né il suo significato profondo. La democrazia cristiana fu isolata e battuta su un problema che ha per essa un valore « determinante », come è stato alla fine riconosciuto dagli attuali suoi alleati. L'opinione pubblica attribui a quel voto una importanza che non possiamo nascerne. Anche in gruppi e ambienti politici e sociali lontani dalla nostra opposizione, le pretese della democrazia cristiana vennero condannate, respinte. Queste pretese e il voto toccavano infatti uno dei problemi cui oggi sono più sensibili le masse dei cittadini: il problema della scuola, delle sue assurde deficienze, della sua pesante crisi, del continuo rinvio di quelle organiche misure di riforma che sono indispensabili per superare questa crisi e quindi dell'incapacità, dimostrata da tutte le formazioni governative, di compiere in questo campo, l'essenziale opera di rinnovamento democratico. Che si assegnassero fondi per la scuola confessionale, mentre in così gravi condizioni verso la scuola di Stato, essenziale struttura di tutto il nostro ordinamento sociale, è cosa che la maggior parte dei cittadini non comprendeva e non approvava. Il voto parlamentare corrispose a questo orientamento.

Conquista irrinunciabile

La scala mobile non si tocca

Recisa replica della CGIL ad una nota della Confindustria

Lo scatto di tre punti della inflazione ha fornito il destro a un attacco contro l'istituto la « scala mobile » e contro i salari. E' diventata una consuetudine - si fa rilevare negli ambienti della CGIL - che le tendenze di rilievo nella congiuntura derivanti dall'aumento del costo-vita (cioè dall'ascesa dei prezzi dei generi di prima necessità e di maggior consumo) siano seguite da attacchi che scoperti della grande stampa d'informazione e dai giornali economici.

In effetti, il padronato si propone di esercitare una ulteriore pressione sui pubblici poteri ripresentando la richiesta di blocco delle retribuzioni. Vieni così riconfermata la valutazione dell'ultimo esecutivo della CGIL: ai gravi problemi economico-sociali e congiunturali, sorti dalle contraddizioni strutturali ed essasperati dal predominio monopolistico, si vuol far fronte col peggioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici, consolidando le posizioni di privilegio e di dominio dei gruppi più forti.

Una nota dell'ADIS (l'agenzia stampa della CGIL) ribadisce la « scala mobile » interviene con notevole ritardo, per essere solo parzialmente in linea con l'avvenuto aumento dei prezzi; la variazione dell'indennità di congedo segue quindi l'aumento costo-vita: ne è l'effetto e la causa. La « scala mobile » è una grande conquista dei lavoratori italiani perché, nei suoi limiti, agisce come strumento di difesa dei salari nominali e per lo più da freno alle tendenze inflazionistiche che derivano dalle strutture arretrate della politica delle forze della Confindustria rappresentate.

La pretesa incompatibilità, proclamata dalla Confindustria, fra « scala mobile » (che si limita a garantire una certa stabilità del salario) e dinamica contrattuale (legata invece allo sviluppo produttivo e tendente al miglioramento del rapporto di lavoro), costituisce soltanto un argomento di comodo per consentire al grande padronato di ripresentare apertamente il ricatto: « salari o occupazione ».

In risposta agli argomenti confindustriali, negli ambienti della CGIL si fa rilevare che il sindacato unitario ha già ripetuto a sufficienza che la « scala mobile » costituisce una conquista sindacale irrinunciabile, e che ogni tentativo di rimetterla in causa tratterebbe la più ferma risposta da parte dei lavoratori. L'Esecutivo infatti ha respinto senza equivoci ogni richiesta di blocco salariale da qualunque parte provenga, riconfermando piena validità alle lotte per la « scala mobile » e l'occupazione, e proponendo un piano d'emergenza che colleghi il superamento della congiuntura alla prospettiva della programmazione.

(Segue a pagina 10)

Champagnole: finito l'incubo



CHAMPAGNOLE - Il salvataggio di Michel Jacques che si vede con gli occhiali neri, sorretto da due uomini (Telefoto ANSA - «L'Unità»)

Tratti in salvo i 9 sepolti vivi

Riportati alla luce con una capsula - uno per volta - cinque ore dopo che la trivella ha aperto il varco profondo 84 metri - Le drammatiche ore che hanno preceduto la liberazione dall'angosciosa prigionia - Continuano le ricerche degli altri cinque



CHAMPAGNOLE - Le operazioni di soccorso dell'altra notte

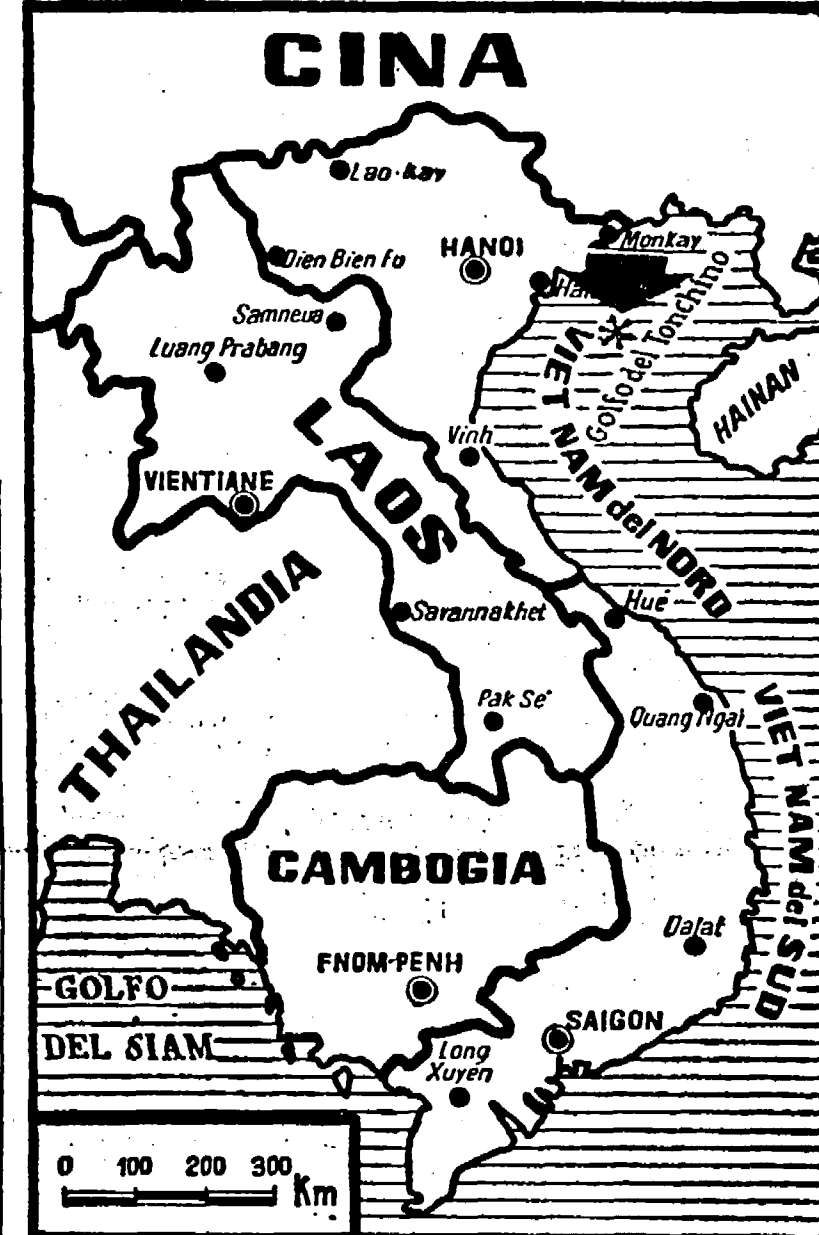
Nostra servizio

CHAMPAGNOLE, 4. Sono stati strappati alle viscere della terra: alle 18.41 per tutti e nove i minatori del gruppo di Martinet è finito l'incubo, durato 197 ore. Per gli altri cinque loro compagni sepolti dalla frana forse è finito prima, quando hanno cessato di battere colpi di piccone dal fondo della capsula. Ma le squadre di soccorsi non si fermeranno. Continueranno a scavare. Un filo di speranza c'è sempre. A Lengede, in Germania, in fondo alla miniera resistettero quattordici giorni, quando sembrava che non ci fosse più nulla da fare. E qui davanti alla bocca del pozzo della salvezza - mentre dalla folla ogni dieci minuti si staccava un nugolo di gente per correre dietro la ambulanza che porta via uno dei redentori - c'è chi è rimasto in muta atteso, coltando una speranza che prima è stata di altri, di quelli che ora rinvocano le ambulanze dirette all'ospedale.

Primo a rivedere la luce è stato uno dei due fratelli Jacques, André. Ultimo: André Martinet, il capo. La capsula li ha riportati alla vita uno alla volta, con cinque minuti di un viaggio esaltante, un viaggio atteso per più di otto giorni nel buio di una galleria a 84 metri di profondità. La trivella - alle 12.55 - aveva dato loro la certezza della liberazione: in quel momento la « Forez 1 » ha sfondato il tetto della galleria senza provocare altre frane, ed essi hanno potuto far giungere le loro urla di gioia fin su, in superficie, e sentire direttamente la voce dei soccorritori, la voce viva di gente viva, non più quella metallica che arrivava attraverso il microfono. « Mandateci del vino! E delle sigarette! E mandateci tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute di giovedì. (Segue in ultima pagina)

Secondo un comunicato ufficiale del Pentagono, i cacciatorpediniere «Maddox» e «Turner Joy» hanno affondato due siluranti della Repubblica democratica del Vietnam

WASHINGTON, 4. Secondo un comunicato ufficiale del Pentagono, un nuovo grave scontro aeronavale fra unità della VII flotta americana e siluranti della Repubblica democratica del Vietnam ha avuto luogo nel golfo del Tonchino lunedì sera. Nel combattimento - afferma il comunicato, reso pubblico stasera - sono stati coinvolti i cacciatorpediniere «Maddox» e «Turner Joy» (quest'ultimo provocatoriamente inviato dal presidente Johnson insieme con la portaerei «Constellation», a rafforzare il minaccioso pattugliamento delle coste cinesi e nord-vietnamite). Il «Maddox», come il lettore ricorderà, aveva già sostenuto uno scontro domenica, sempre secondo notizie ufficiali di fonte americana.



Il comunicato del Pentagono, letto ai giornalisti dal portavoce Arthur Sylvester, dopo alcune ore di febbrile attesa, durante le quali notizie contraddittorie e confuse rimbalzavano dalla Casa Bianca ai comandi militari alle redazioni dei giornali e agli ambienti parlamentari, è redatto nel solito stile tendenzioso, in modo da attribuire ai nord-vietnamiti la responsabilità dello scontro, facendo spudoratamente il fatto che il golfo del Tonchino è prati-

che bagna soltanto coste cinesi e della RDV. Ecco il testo del comunicato: «Un secondo deliberato attacco è stato compiuto durante la notte da un numero imprecisato di siluranti nord-vietnamite contro l'USS «Maddox» e contro l'USS «Turner Joy», mentre i due cacciatorpediniere incrociavano di conserva in normale servizio di pattuglia nelle acque internazionali del golfo del Tonchino, a circa 65 miglia dalla costa più vicina. L'attacco è avvenuto alle 22.30, ora locale (corrispondente alle 15.30 italiane, N.d.R.). Le siluranti sono state investite dal fuoco dei due caccia e successivamente attaccate da aerei decollati dalle portaerei «Ticonderoga» e «Constellation». Le unità attaccanti sono state respinte senza perdite né danni da parte americana. Si ritiene che almeno due siluranti siano state affondate e altre due danneggiate.

Il comunicato conferma, facendo il nome della «Constellation», l'arrivo nelle acque indocinesi di altre navi da guerra, salpate in tutta fretta da Hong Kong per ordine di Johnson. Fra esse figurano anche l'incrociatore lanciamissili «Gridley», due cacciatorpediniere ed un numero non precisato di unità minori.

Secondo funzionari del dipartimento della Difesa e del Pentagono, le siluranti nord-vietnamite erano da sei a dieci, ed hanno lanciato un certo numero di siluri. La battaglia sarebbe durata circa tre ore, e si sarebbe svolta nel pieno di una tempesta. La visibilità ridotta quasi a zero avrebbe seriamente ostacolato l'intervento degli aerei americani.

Radio Mosca denuncia le provocazioni americane

MOSCA, 4. Commentando la situazione nel Vietnam dopo il primo incidente nel golfo del Tonchino, radio Mosca ha dichiarato oggi che «il chiasso militarista montato da Washington nel golfo del Tonchino fa decisamente il gioco dei fantocci di Saigon» e che il dittatore sud-vietnamita, gen. Khan, esorta ora i suoi padroni americani a organizzare provocazioni su vasta scala contro la Repubblica democratica del Vietnam. La emittente ha aggiunto: «I popoli amanti della pace non possono non condannare severamente tutti i piani avventurati contro la Repubblica democratica del Vietnam. Essi ritengono infatti che soltanto la cessazione dell'intervento americano nel Vietnam del Sud può scongiurare la minaccia alla pace esistente in tale parte del mondo».